

**[IL CASO]**

# Papa: "Npl, ogni anno si svalutano del 10%"

**IN UN'AUDIZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI LA SCORSA SETTIMANA, IL DIRETTORE GENERALE DI UNICREDIT HA QUANTIFICATO LA PERDITA PER GLI ISTITUTI BANCARI DOVUTA ALLA LENTEZZA DELLE PROCEDURE ITALIANE DI RECUPERO DEI CREDITI DETERIORATI**

**Roma**

**G**razie, governo, ma quello che hai fatto finora per aiutare le banche a disfarsi dei non performing loans (crediti deteriorati), non basta ancora. È il pensiero espresso dal direttore generale di Unicredit, Gianni Franco Papa. «L'attività legislativa - ha detto nel corso dell'audizione alla Commissione Finanze della Camera dei deputati della settimana scorsa - ha aiutato lo smaltimento dei non performing loans, ma riguarda soprattutto quello che succederà in futuro».

Il fattore tempo è essenziale per non penalizzare gli istituti di credito: «Tutto sistema bancario, non solo Unicredit, ha problemi con gli stock di crediti deteriorati. C'è un problema temporale che

riguarda la possibilità delle banche di recuperare collaterali a fronte di prestiti andati in 'non performing': mediamente in Italia siamo sui 7 anni per recuperare un credito, in Europa la media è fra 18-24 mesi».

Questo comporta, continua Papa, «difficoltà nel cedere Npl sul mercato. Mediamente, per ogni anno in più nel recupero crediti, le banche perdono il 10 per cento».

Ecco perché secondo il direttore generale di Unicredit, «dovremmo cercare di snellire le procedure e far sì che si raggiunga, o almeno si avvicini, la media europea. Se riuscissimo ad avvicinarci, le attività delle banche sarebbero facilitate e sarebbero liberate maggiori risorse per l'economia reale».

Nel piano industriale 2015-2019, il gruppo bancario guidato da Jean Pierre Mustier ha in programma cessioni di crediti deteriorati per 17,7 miliardi, da portare a termine entro la fine dello stesso business plan.

Negli ultimi tre-quattro anni Unicredit ha venduto circa 10 miliardi di non performing loans a vari operatori, tra cui Fortress e Pimco.

Inoltre, la stessa banca ha ceduto nel 2015 al gruppo americano Fortress la Uccmb, che si occupava di gestire i crediti deteriorati. Oggi Uccmb ha cambiato nome in "doBank", e secondo Fortress dovrebbe presto essere quotata in Piazza Affari. **(a.b.)**



L'Aula della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

